

Gocce di Armonia

<http://www.goccediarmonia.it>



Anno XIII — N° 115
Giugno 2009
E-mail: goccediarmonia@goccediarmonia.it
Non profit



Perché vengo qui?

Toni, sei proprio birichino! Con queste domande stuzzichi delle riflessioni a cui è impossibile esimersi.

Ho provato mettere in parole ciò che pensavo e sono venuti fuori alcuni pensieri messi lì come venivano. Possono essere utili? Vedi tu.

Ciao. MariaLuisa

Ci sono dei giovedì, soprattutto d'inverno, che la tentazione di rimanere a casa è grande, ma poi penso che quando torno a casa non sono mai la stessa di come sono partita e allora... mi faccio forza e supero la pigrizia iniziale.

Il perché vengo in capanna non ha una risposta precisa, per lo meno non ne trovo una dominante in quanto la motivazione ha tante e varie sfaccettature.

Rifletto ancora un po' e... probabilmente lo stimolo più forte nasce dal desiderio di uscire dal mio guscio dove a volte la routine tenta di rinchiudermi, il mettermi in relazione con altri amici, con altre esperienze; per il fatto di sentirmi

accolta nonostante tutto il mio bagaglio di scontrosità mi dona fiducia, speranza, spinta all'ottimismo.

Immancabilmente quando torno a casa mi dico: "È stata una bella serata, valeva la pena venirci". Independentemente dal tema trattato, in me suscita sempre una vibrazione diversa e una ricchezza rinnovata per i vari momenti di vita percepiti.

Certo, di solito mi chiedo "e io cosa porto?" e non mi so rispondere pur sentendomi spesso a disagio per questa passività. Mi piacerebbe sentirmi utile al gruppo, ma la mia ritrosia nell'espormi mi mette tremendamente a disagio, di norma prediligo il dialogo personale, anche se tuttavia amo ascoltare quello che altri sanno comunicare.

Grazie di cuore a tutti e con questo grazie intendo dire a ciascuno il gran bene che provo.

MariaLuisa Manera



**La Full-Immersion si terrà a Cesclans (Udine)
dal 10 al 14 giugno 2009**





Che cosa vengo a fare in capanna il giovedì?

Cari amici,
rispondo alla domanda di Toni "Che cosa vengo a fare in capanna il giovedì?"

Ciò che mi spinge a Cappelletta è il desiderio di incontrare voi che non considero soltanto amici, ma compagni di viaggio e di ricerca, specchio nel quale riflettermi senza il timore di guardarmi dentro.

Le nostre vite si sono intrecciate ed i dolori e le difficoltà di ognuno sono diventati momenti di condivisione e di reciproco sostegno, meglio di una famiglia, perché si tratta di una scelta libera, e ciò che offriamo è soltanto amore e null'altro.

E poi non manca mai quel momento di silenzio che attendo e vivo con grande gioia durante il quale si uniscono le nostre anime. La fusione del nostro Sé, nel cerchio della meditazione, produce luminose onde di pace che vanno oltre la volta della capanna, si espandono nell'aria e, nel silenzio della notte, alimentano quell'amore divino che è la prima ragione della nostra esistenza.

Il nostro compito, nel corso del breve ma intenso transito terrestre, è quello di accogliere con il cuore aperto chiunque ci si presenti, perché tutti abbiamo bisogno della stessa cosa: il perdono.

Vi abbraccio

Loretta Lucci

Ps: ...inoltre, vengo a portare i saluti di Gabriele!



Caro Toni, amico mio (...omissis...)

La domanda mi ha coinvolto, sia pure nel suo contrario, io che non vengo più: perché non vengo? La risposta è risaputa: alla mia età ...!

Con amicizia,

ciao,

tuo **Gabriele Manera**

PS: Loretta, nel leggere la mia risposta, ha strabuzzato occhi ed orecchi ed ha esclamato: "Penserà che lo prendi in giro".

Invece io credo strenuamente nel tuo senso dell'umorismo e della tua intelligenza; e poi devo dirti che ho colto con grande piacere l'opportunità di scambiare due righe con te, dopo tanto tempo!

Un luogo dove soffermarsi



Perché vengo qui!

Credo che di risposte a queste poche parole ne possiamo trovare a iosa. Perché molteplici sono le strade che ognuno di noi sceglie per trovare la sua fiamma, quella più intima, quella che spesso è avvolta dalla foresta delle proprie paure, e delle disarmonie, nelle quali troppe volte nascondiamo e lasciamo arrendere i nostri pensieri.

Allora si ricerca un luogo dove soffermarsi, un luogo dove far risuonare la musica, quella che dentro di noi vibra e che spinge con forza i nostri passi a sondare quegli infiniti meandri, quelle innumerevoli verità che ci accompagnano e che ci portiamo appresso (pesante fardello), che poi sono le catene alla nostra esistenza, quelle catene che ci fanno pensare d'essere gli unici tenutari della vera essenza della vita.

Ecco perché vengo qui: per slegare, anello dopo anello, la mia catena, ad imparare che non esiste "la mia sola ed unica verità".

Vengo qui, perché desidero sciogliere le dure resistenze che in me s'annidano, per imparare ad accettare il dialogo con l'esterno, con la consapevolezza (meravigliosa parola) che dentro di me sto lavorando per abbattere mattone dopo mattone, il muro delle chiusure e delle incomprensioni.

Sto imparando (con tutte le mie difficoltà) a scegliere, confrontare e accettare le nuove strade che man mano si svelano, e che un giorno, spero, mi condurranno al mio centro, alla mia vera luce.

Un abbraccio

Giuseppe "Bepi" CALCAGNO

Per dar un senso alla nostra esistenza, un'esistenza che non si accontenta di lasciarci vivere, ma un'esistenza che cerca.

Riflessione Riflessa

Nutro la vecchiaia di considerazione e consapevolezza.

Quando si è giovani incolti, inconsapevoli,

nulla si trae dal pensarci da vecchi,

ma quando gli anni ti portano la conoscenza e il sapere, come un'eredità accolta,

allora la vecchiaia diviene l'età più confortevole e appagante della vita,

alcuni episodi della nostra vita sembrano incompiuti.

Ed è per questo che ci costringiamo a riviverli infinite volte,

forse in cerca d'una conclusione.

Nei rapporti interpersonali,

si ricercano le parole con una cura particolare, quasi senza affanno.

Non si giudica per offendere,

non si è mai affrettati nel parlare, perché il tempo è in noi, e noi ne siamo

gli artefici.

Si ha la pace

ed aumenta la capacità di contemplare e di vivere tutto quello che abbiamo raggiunto.

Si sa capire il nostro mondo,

il nostro essere mondo.

Si sa trovare un rapporto profondo e consapevole

con la nostra esistenza.

Giuseppe "Bepi" CALCAGNO





Non temere la prova difficile

Nel corso della vita di ogni singola persona, vengono date delle opportunità...moltissime opportunità. Il più delle volte, tendenzialmente, siamo (?) propensi a scegliere le più semplici, le scorciatoie...le discese alle salite e così via. Quasi sempre tralasciamo l'opportunità a p p a r e n t e m e n t e "faticosa", e forse appagante, piuttosto di affrontare l'arrampicata... aggiriamo il muro invece di saltarlo. Molto spesso preferiamo l'osteria cercando di capire gli errori del tecnico della squadra X o Y oppure il reality show dove incredibilmente si cerca quasi inconsapevolmente di ragionare con la testa degli altri dimenticando che anche noi abbiamo un dono altrettanto valido ragionando con la nostra testa.

Ecco, mi piace frequentare la capanna—ininterrottamente da quindici anni—semplicemente perché, anche se lo "sforzo" per me è grande, gli altri accettano il mio pensiero, la mia opinione...il mio mettermi continuamente e instancabilmente in gioco. Può sembrare un sacrificio ma non lo è; il varcare quell'uscio e stare seduti in cerchio con le Gocce di Armonia (di cui sono fierissimo di far parte e di essere uno di loro), è talmente appagante che, alla fine della serata, sia che sia freddo o che sia caldo, nel ritornare a casa aspettando il giovedì successivo, mi sento un po' triste.

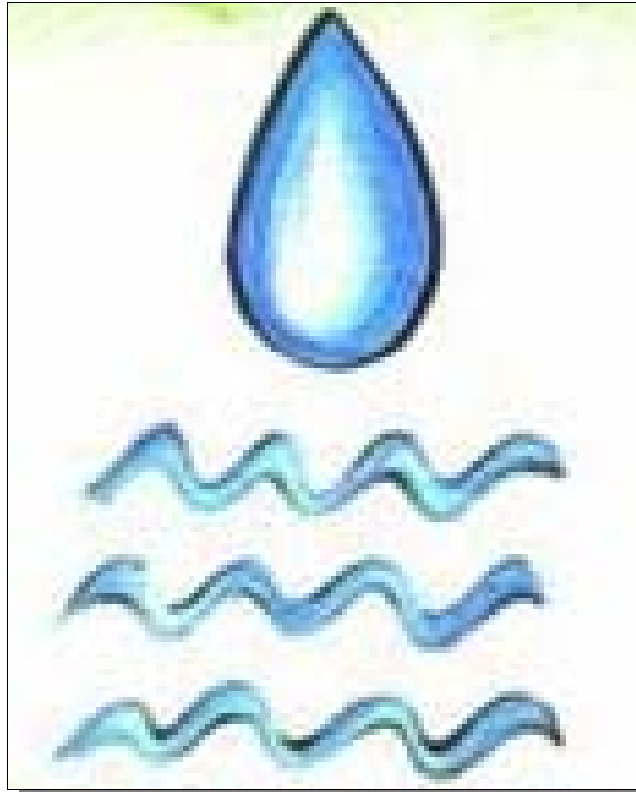
Di anno in anno abbiamo sempre cercato di inserire un tassello nuovo di argomentazioni e di ricerca. Ovviamente si è sempre cercato di coinvolgere un po' tutti e può anche accadere che non a tutti può piacere, me compreso, un determinato percorso ma cercare di assaggiare "sapori" diversi può essere uno stimolo inte-

ressante per amalgamare ancor di più le nostre conoscenze oltre alla consapevolezza individuale.

Venire in "Capanna" è un po' come ritrovare te stesso, e capita a me, nel senso che raccolgo tutto ciò che mi è accaduto durante la settimana...e non solo, e cerco

di fare pulizia... cestinando le cose inutili e cercando di custodire quanto di più prezioso una persona può desiderare.

Nello stare assieme a 15—20 persone in tutti questi lunghi anni, lo spirito comune diventa uno solo...la méta è la stessa...gli "input" sono identici. E' una palestra da dove, quando ne esci, sai che tutti coloro che incontri per strada sono delle Gocce di Armonia e il rapporto che hai con il mondo esterno è uguale a quello che nei giovedì di incontri in capanna, hai



con le altre Gocce.

E' uno stile di vita, anche se per qualcuno può apparire esagerato tutto questo, ma, per nostra fortuna, è la "verità".

E' una scuola...lo stare assieme a delle persone culturalmente variegata, ti fa "evolvere" e ti fa crescere in maniera esponenziale.

Il "venire qui", al giovedì sera, con le Gocce di Armonia, per me è tutto questo...

«Non temere la prova difficile, la stanchezza, la perdita della speranza. E' quando si tocca il fondo che si può guardare verso le stelle». (Dugpa Rimpoce)

Antonio LIPARI